

dei due italiani conte Filippo Arco proveniente dall'arma di cavalleria e conte Luigi Ferdinando Marsili da quella del genio. Moltissime furono le attestazioni di stima e di simpatia per i due disgraziati ufficiali. Così si spiega come in moltissime pubblicazioni storiche ricorrano frasi che accennano all'innocenza loro e soprattutto del Marsili; del resto anche la critica storica più recente tende ormai a riconoscere la non reità nel fatto per il Marsili, oltre che per il d'Arco.

Nell'ottimo « *Dizionario biografico* », compilato da una società di letterati nel 1791, fra l'altro si legge: « A motivo della successione di Spagna essendosi accesa nel 1701 una guerra che pose ad incendio quasi tutta l'Europa, l'importante piazza di Breisach si arrese per accordo, sotto condizioni per altro onorevoli, al duca di Borgogna, dopo 13 giorni di trincea aperta, nel dì 6 settembre 1703.

Era comandante il conte d'Arco e sotto di lui Marsigli, pervenuto allora al grado di generale di battaglia. Rimasto sorpreso l'imperatore da una sì pronta capitolazione nominò dei giudici, i quali condannarono il conte d'Arco ad essere decapitato e Marsigli ad essere deposto da tutti gli onori ed impieghi col venirgli rotta la spada sul dorso.... Si pensò molto generalmente, e con ragione, che questo giudizio non fosse che un effetto di quella raggiratrice astuzia che suol chiamarsi politica, perchè la corte imperiale, a costo di sacrificare gli innocenti, volesse salvare l'onore del principe di Baden comandante in capo.... Luigi XIV rendette più giustizia al conte Marsigli: avendolo veduto alla di lui Corte senza spada, gli donò la sua propria, assicurandolo della sua buona grazia » (vol. 17°, pag. 213).

Nel *Dictionnaire universel d'histoire*, ecc. del Bouillet, edito dall'Hachette in Parigi nel 1876 a pagina 1199 si legge a riguardo del Marsili: « fu per mezzo di una sentenza di una severità estrema condannato alla degradazione ».

Nel *Nouveau Larousse* Tome 5, pag. 965 si legge: « Ingiustamente condannato nel 1703, dopo aver difeso per dodici giorni Brisacco contro i francesi, alla degradazione ».

Già Cesare Balbo nel *Sommario della storia d'Italia* (ed 1856, pag. 353) era stato esplicito: « fu indegnamente condan-